Intervista allo storico Roy Medvedev «Un certo estremismo di oggi è naturale» perchè c'è stato un eccesso nel consacrare la rivoluzione. Lenin conquistò le masse.

«Il leader radicale come Mussolini vuole solamente il potere» A Mosca il Pcus resta il partito più forte Il blocco democratico non è omogeneo

«Eltsin è un uomo del passato»

Per lo storico Roy Medvedev la festa della rivoluzione è ormai entrata a far parte della storia dell'Urss e sarebbe sbagliato abolirla. Le polemiche attuali riflettono anni di silenzio e la nuova realtà del pluripartitismo. L'alleanza fra Gorbaciov ed Eltsin? Impossibile perché il leader radicale è un demagogo, con molti tratti che gli ricordano Mussolini. Il Pcus deve fare la perestrojka al suo interno.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Mai come quest'anno i festeggiamenti per l'anniversario della rivoluzione d'ottobre hanno scatenato roventi polemiche e spaccato il paese e lo stesso fronte che combatte per la perestrojka. Tutto ormai è in discussione, compresa la data d'origine dello stato sovietico, e ogni ricorrenza non è più il segno unificante dello storia di questo popolo. Se è così, allora perché non abolire una festa in cui si ritrovano ormai solo i comunisti? Roy Alexandrovic Medvedev, lo storico dissidente dell'epoca brezneviana, adesso convinto sostenitore di Gorbaciov, che accusa Eltsin di «mussolinismo» e di essere un destabilizzatore, non condivide questa affermazione. «Queste polemiche riflettono certamente la revisione in corso degli avvenimenti rivoluzionari e del giudizio sul ruolo leaders del '17, e anche di tutto quello che è successo nei settandue anni successivi. Inoltre, adesso viviamo in un sistema pluralistico, con partiti di diverso orientamento politico ed è naturale che le opinioni sulla rivoluzione e su quello che è successo dopo divergano. Il fatto che la discussione sia così aspra deriva dal fatto che negli ultimi settant'anni c'è stata una sorta di consacrazione di tutto ciò che era connesso con la rivoluzione, perciò un certo attuale estremismo nei giudizi è una reazione naturale a un silenzio così prolungato, anche se vedo molti discorsi errati da un punto di vista storico».

Ma lei, Roy Alexandrovic, pensa che la festa per l'ottobre debba essere conservata o, come alcuni intellettuali «radicali», ritiene che, adesso, nell'era della glasnost e della democrazia, bisognerebbe piuttosto festeggiare la «rivoluzione democratico-borghese» di febbraio?.

Ho già scritto un libro su questo: penso cioè che la rivoluzione non era inevitabile, non era strettamente necessaria ma non è stata neanche un caso. In ogni momento storico ci sono alternative diverse e la rivoluzione ha vinto in quel momento perché le classi dominanti della Russia non trovarono un'altra via d'uscita ai problemi di quel momento, dalla fine della guerra al problema agrario. In sostanza, si era creata una situazione rivoluzionaria e i bolscevichi, che erano dei rivoluzionari, hanno preso il potere nelle loro mani, appena si è presentata loro la possibilità.

Ma anche quella di febbraio fu una rivoluzione contro le vecchie classi dominanti.

Sì, certamente, sono varie tappe della rivoluzione. In Occidente, non a caso, si parla di rivoluzione russa del 1917 e quella d'ottobre non viene considerata come un avvenimento a se stante, ma come parte di un processo unico che va da febbraio a ottobre.

Roy Medvedev, lo storico che è rientrato nel Pcus

Veramente si dice anche che quello bolscevico fu un colpo di stato contro la rivoluzione democratica di febbraio.

No, è stato la continuazione della rivoluzione di febbraio, non un colpo di stato contro quest'ultima. Ad ottobre si è fatto quello che non si era potuto fare in febbraio. Possiamo dire che la presa del potere dei bolscevichi è stato un colpo di stato iniziato a Pietroburgo che ben presto si è trasformato in una rivoluzione che ha coinvolto il paese. Come diciamo noi storici, un colpo di stato che ha avuto successo e adesione di massa è una rivoluzione. Lenin stesso peraltro usava l'espressione «colpo di stato d'ottobre» e anche Stalin la usava. Del resto, i bolscevichi non si posero certamente il problema di distruggere quello che era stato fatto a febbraio, ma di portare in avanti quel processo rivolurionario, perché pensavano che la democrazia nata in febbraio era troppo debole, per esempio non era in grado di dare la terra ai contadini o di porre fine alla guerra con la Germania.

Medvedev, a questo punto, parla della scelta dei bolscevichi di costruire i primi passi verso il socialismo, degli errori e dei crimini che accompagnarono quel grande e tragico evento, ripete quei giudizi per i quali fu espulso dal partito nell'epoca brezneviana. Ma adesso? Roy Alexandrovic, Gorbaciov paragona la perestrojka a una rivoluzione, traccia un ponte ideale con gli avvenimenti del '17, addirittura fa capire che la sua politica segna una rottura con il passato più radicale di quella dell'ottobre. A suo giudizio questo Pcus, di cui lei resta un iscritto, può ancora essere un protagonista o possiamo darlo ormai per spacciato, insieme al vecchio sistema di cui era parte integrante?

Penso che il Pcus possa restare un protagonista della perstrojka, e della costruzione di una società socialista, visto che, come dice Gorbaciov, il socialismo in Urss ancora non c'è. A patto però che faccia la perestrojka anche al suo interno. Nello stato in cui si trova adesso è difficile che riesca a costruire un nuovo socialismo. Domani (oggi, *ndr.*) alla manifestazione del partito vedremo quale sarà la sua forza, dal momento che fino ad oggi abbiamo visto in piazza solo i gruppi dell'opposizione. Sono stato a una riunione di un comitato di quartiere del Pcus, in vista di questa manifestazione e qualcuno ha detto che aveva paura di parteciparvi. Chi ci difenderà?. Mi è stato chiesto. Ho risposto se i comunisti, che sono al governo e hanno ancora il potere nelle loro mani, hanno paura di andare a una manifestazione, non sono certamente in grado di costruire niente di nuovo. Chi ha paura è meglio che lasci qui, subito, la tessera del partito. Se nel Pcus ci sono forze in grado di costruire il socialismo lo vedremo nei prossimi due, tre anni.

Ma due o tre anni non sono troppi? Il Pcus sta, già adesso, perdendo potere un pò ovunque, al centro come in molte repubbliche.

Non sono molti, perché i grandi cambiamenti nel partito richiedono questo tempo. Il fatto poi che il partito abbia perso potere in una serie di repubbliche non è una tragedia, forse è anche utile, perché lo costringe a comprendere in pieno la minaccia di perdere terreno come forza politica e ad accellerare la perestrojka al suo interno. Il Pcus è stato sconfitto in molte regioni del paese, anche a Mosca, ma non perché sia più debole politicamente, bensì perché non è in grado di lavorare in un sistema multipartitico: non sa fare una battaglia parlamentare, una campagna elettorale, ecc.

Dunque, secondo lei, i radicali vincono, per esempio a Mosca, non perché siano più forti, ma perché sono più abili?.

A Mosca il Pcus è senza dubbio la forza politica più forte e il blocco democratico che adesso governa la città è una concentrazione di 10-15 gruppi, che sono deboli ma che hanno sapientemente condotto la campagna elettorale, sfruttando il malcontento della gente. E, tuttavia, non mi sembrano in grado di governare

Eppure oggi vediamo che molti intellettuali abbandonano Gorbaciov, si spostano verso i radicali, guardano a Boris Eltsin.

Sì, questo fatto mi colpisce, perché a mio modo di vedere, Eltsin non è un radicale, è solo un avventuriero politico Ha cambiato più volte il suo punto di vista e non è un uomo in grado di stabilizzare la situazione e indicare nuove strade per il paese D'altra parte, anche il Pcus, tradizionalmente, non ha mai avuto, fin dai tempi della rivoluzione, un buon rapporto con gli intellettuali.

Mi pare di capire che lei non accetta l'idea di un'alleanza fra Gorbaciov ed Eltsin, come l'unica strada per uscire da questa drammatica situazione.

Non vedo nell'aria la possibilità di un accordo strategico fra i due. È la mia opinione Accordi politici su qualche punto, ma non di lungo termine, perché Eltsin vuole solo il potere Lui crede che Gorbaciov sia andato bene nella prima fase della perestrojka e che adesso, nella nuova fase, ci vogliano uomini nuovi, ma quando dice questo parla di se stesso. È popolare perché riesce a coagulare lo scontento, è un populista demagogo. Con le opportune differenze storiche, assomiglia proprio a Mussolini. Anche lui prima era socialista. Forse Gorbaciov in qualche caso ha sbagliato, forse ci vogliono veramente uomimi nuovi, ma per il momento non vedo alternative, non certo Boris Eltsin che è piuttosto un uomo del passato.

Riforma dell'Urss «Libertà di unione» per le repubbliche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. «Nessuna repubblica verrà costretta ad aderire al nuovo trattato dell'unione» È il primo, vero contenuto del progetto di alleanza cui il Cremlino ha dato gli ultimi ritocchi in queste ore e che nelle intenzioni costituirà la base di un accordo del tutto nuovo tra le repubbliche che vorranno continuare a far parte dell'Unione Sovietica. O, meglio, della nuova formazione statale che vedrà la luce anche con un nome un po' modificato. L'annuncio che tutto è ormai pronto è stato dato ieri da Grigory Revenko, membro del «Consiglio presidenziale», uno dei collaboratori di Gorbaciov per le scottandi questioni nazionali Il progetto verrà pubblicato entro il 15 novembre dai giornali e da quel momento in poi potranno partire le trattative tra il centro e i governi delle repubbliche per porre le basi delle adesioni. Ma con una importante novità, confermata da Revenko. Le adesioni al trattato dovranno essere autorizzate dai singoli parlamenti o anche da referendum di tutti i cittadini Il nuovo Stato multinazionale dovrebbe essere una unione di «Repubbliche-Stati sovrani» È la definizione data da Revenko il quale ammette la possibilità che non tutte le attuali quindici repubbliche che formano l'Urss decidano di aderirvi. In questo caso è previsto anche uno «status» speciale, del tutto inedito, che dovrà essere concesso tramite un negoziato tra l'Unione e la Repubblica in questione. Può essere che si preveda la figura di repubbliche «associate». Da questo dipenderà anche se l'unione futura sarà una «federazione» o una «confederazione», ed anche dipenderà da quali poteri verranno esattamente delegati dalla periferia al centro Revenko ha detto che, per i contatti sinora avuti, non risulta che alcuna repubblica metta in discussione il problema della difesa, cioè di dar vita a propri distinti eserciti Semmai le repubbliche hanno manifestato la volontà di poter regolare in piena sovranità l'attività della polizia interna. I negoziati saranno inevitabili anche nel caso in cui una repubblica non intenderà più far parte dell'unione il progetto prevede dei meccanismi che entreranno in azione dal momento della richiesta. Il nuovo «trattato dell'Unione» provocherà anche due conseguenze non irrilevanti. La prima: verrà soppresso il «Congresso dei deputati del popolo», il superparlamento composto di 2 250 deputati. Rimarrà soltanto il Soviet supremo, o una «Camera» chiamata più semplicemente Parlamento La seconda il governo Rizhkov dovrà dimettersi. «Mi sembra d'obbligo», ha detto Revenko il quale non ha specificato se, in tal caso, il destino dell'attuale primo ministro sia segnato Sul futuro dell'unione, in ogni caso, resta l'incognita dell'atteggiamento della Russia: «Se la Russia – ha detto Revenko – non siglerà il trattato, difficilmente si potrà parlare di una unione Ma penso che prevarrà il senso di responsabilità e i suoi dirigenti lo capiranno».

Secondo Revenko, infine, l'attuale Costituzione dell'Urss non verrà sostituita dal nuovo trattato anche se è evidente che esso ne sarà una buona parte Nella prima, invece, verranno riaffermati i «diritti inviolabili della persona» che l'unione si impegna a rispettare davanti alla comunità internazionale. □*Se.Ser*

Al Cremlino ieri seduta solenne per l'anniversario dell'ottobre. Lukianov: «Per la perestrojka il passato è un prezioso capitale» Applausi alla proposta di intesa tra Gorbaciov e Eltsin ma l'accordo è lontano. Domenica incontro tra i due leaders

Il Soviet supremo: «Non cancelliamo la storia»

Sulla «Piazza Rossa» la parata militare, per le vie di Mosca e nell'Urss manifestazioni alternative. Ieri al Cremlino la «seduta solenne». «La storia non si cancella...», Ha detto Lukianov, capo del Parlamento. Presenti Eltsin e il sindaco Popov. Applausi all'invito per un'intesa tra i due maggiori leader sovietici. Ma l'accordo non sembra vicino anche se è previsto un incontro domenica prossima.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Oggi viene semplice porsi la domanda se il cammino dell'ottobre poteva essere più semplice e meno doloroso. Forse sì...». Anatolij Lukianov, presidente del soviet supremo, il parlamento dell'Urss, concede un piccolo brivido alle migliaia di invitati che affollano la grande sala del palazzo dei congressi per la «seduta solenne» che ha preceduto la parata militare di oggi sulla «Piazza Rossa». Anche qui dentro, tra ospiti in doppio petto, militari con le mostrine che brillano e le file al chiosco per comprare le sigarette che fuori non si trovano, è forte la tensione nel 73esimo anniversario della rivoluzione «Forse sì – dice, dunque, Lukianov con la sua voce roboante – ma non possiamo stare a riscrivere la storia». La platea sospira e gli riserva un forte applauso, quanto mai appassionato, quando il presidente del parlamento invita ad assimilare la «lezione del 1917», senza ripetere «errori né estremismi» perché si tratta di un «prezioso capitale» di cui si giova la perestrojka che altro non è che la «continuazione dell'opera dell'ottobre». La calda accoglienza rivela, come dire, una certa carica di rabbia che ci mettono gli invitati, la gran parte schierati a difesa della «scelta socialista» Applaude Gorbaciov che tutti s'attendevano che parlasse, ma lo farà stamane, fatto inedito, dalla tribuna del mausoleo Applaude anche Boris Eltsin, seduto alla presidenza poco lontano da Gorbaciov. Il capo della repubblica russa è tornato all'attività piena dopo la lunga convalescenza e, una volta nel foyer, annuncia che a metà del mese non mancherà di dire la sua su quel che non gli piace di Gorbaciov.

Poco prima, nella sala, la gente aveva cominciato ad applaudire quando per un momento, mentre i due leader defluivano dietro le quinte dopo aver ascoltato impettiti l'inno nazionale, i fotografi avevano colto il loro procedere spalla a spalla. E un altro applauso, prolungato, aveva sottolineato l'intervento di un deputato, leonid greznol, il quale, chiamandoli per nome e indicandoli con ampi gesti delle mani, aveva commentato. «è difficile capire cosa impedisce una unità tra loro...». È ancora: «un ulteriore contrasto non fa che diminuire la popolarità dell'uno e dell'altro» Quasi un'ovazione. Ma l'intesa, nel giorno della rivoluzione, sembra ancora lontana anche se Gorbaciov fa sapere che incontrerà volentieri Eltsin domenica prossima appena rientrerà dalla Germania, proprio per affrontare con il suo amico-nemico le fasi più delicate del passaggio all'economia di mercato. Ma l'Urss è in festa? La cerimonia di ieri non ha risposto alla domanda. Le stesse modalità del ricevimento al cremlino (stasera vi sarà una specie di gala d'onore con il tradizionale banchetto all'ultimo piano del palazzo) sono state la dimostrazione dei tempi cambiati Dal breve discorso ufficiale di Lukianov agli interventi di altri oratori. Non era mai accaduto e tutti sono entrati nel merito dello scontro politico e sociale che caratterizza l'Urss di queste giorni. È vero, Lukianov non poteva non difendere gli «ideali dell'ottobre», una rivoluzione «indissolubilmente legata a Lenin, alla guardia bolscevica e ai combattenti per la felicità del popolo».

Ma è presente nelle sue parole anche tutte l'inquietudine del momento. Se fa un parallelo con la rivoluzione francese che nessuno contesta come festa nazionale di quel paese, sebbene abbia anch'essa conosciuto «sangue e terrore», non può fare a meno di ricordare che fuori dal palazzo, nelle repubbliche di una unione in disarmo, c'è chi spara e uccide «Da questa sala – invita – si levi un appello al buon senso, alla fratellanza e all'amicizia dei popoli sovietici». Ma «che fare»?. Lukianov ritorna a lenin e cita Marx con le «rivoluzioni locomotive della storia». La locomotiva deve, però, procedere sui binari mentre la locomotiva Urss sembra in pieno deragliamento. Ecco la necessità dell'«unione di tutte le forze patriottiche che soltanto potranno portare al successo la perestrojka». Non c'è un riferimento esplicito alle opposizioni, nè a quanti si richiamano al «polo Eltsin». Con altre parole, Lukianov, stretto collaboratore di Gorbaciov, invita «tutti a prendere coscienza» che bisogna mettere da parte il «politicantesimo» e sostituirlo con un «dialogo onesto». Fuori dalla sala sembrano aver seguito il consiglio Jurij Prokofiev, capo dei comunisti di mosca e membro del politburò, e Gavriil Popov, l'economista radicale sindaco della città. Parlano fittamente Allora vi siete messi d'accordo? Fate un patto segreto? Popov ride e risponde: «se non collaborassimo questa città sarebbe già andata in frantumi» Ci sarà allora l'unità Gorbaciov-Eltsin? Popov aggiunge: «noi questo appello lo abbiamo lanciato da tempo». Prokofiev è scettico· «vorremmo che fosse così ma francamente se ci sarà, si tratterà di un accordo di facciata. Ancora non vedo un'intesa».

In sala la direttrice del museo Pushkin, Irina Antonova, appassiona e dice che il popolo, che ha vissuto in «anni di menzogna» non consentirà una «nuova menzogna» contro la rivoluzione del 1917 L'ottobre non si tocca. E un deputato del Soviet di Leningrado, scuote le sedie quando promette che non voterà mai per cambiare nome alla sua città «sarebbe come sputare sulle tomba di mio padre morto nell'assedio nazista». Anche Eltsin è per difendere la «nostra storia». Molti invitati lo assediano mentre fa per allontanarsi «non mollare», gli grida una donna.

Mosca autorizza tre cortei

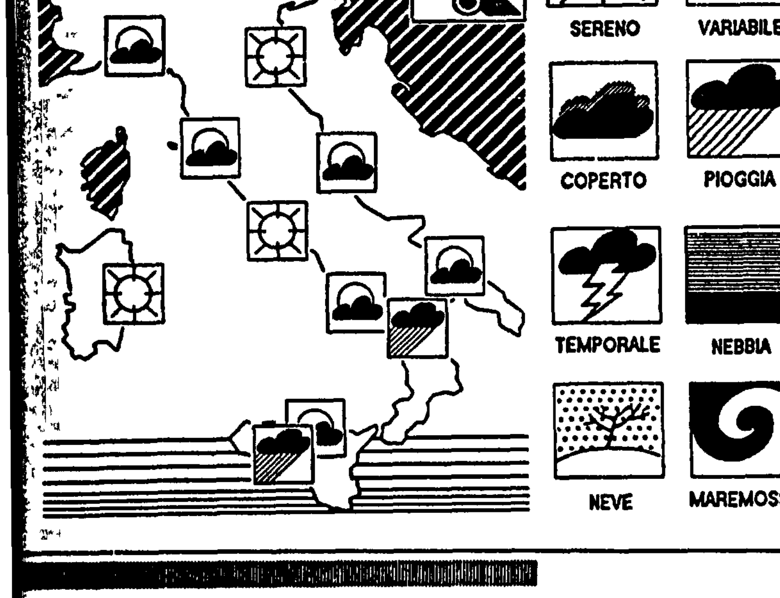
Pcus, radicali e nazionalisti scendono divisi in piazza per il loro 7 novembre

MOSCA. «Tutte le richieste di tenere manifestazioni sono state soddisfatte»: così il 1° novembre ha detto ai deputati del Mossoviet (il comune di Mosca) il vice presidente del comitato esecutivo Alexander Musikanskij. Il risultato di questa scelta è che oggi, per la prima volta dai tempi della rivoluzione, il 7 novembre non sarà celebrato solo «ufficialmente», ma anche gli oppositori, nonostante la «raccomandazione» del presidium del Soviet Supremo dell'Urss, faranno le loro manifestazioni. Vediamo come si articolerà questa «giornata particolare». L'accordo raggiunto fra i vari gruppi organizzatori delle iniziative prevede tre manifestazioni: dopo la tradizionale parata militare, passeranno sulla piazza rossa il corteo guidato dalle organizzazioni moscovite del Pcus, dei sindacati e del Komsomol seguiti, a qualche metro di distanza, dagli aderenti al «fronte unito dei lavoratori» (organizzazioni di destra, nazionaliste che contestano il mercato). Dopo qualche ora, organizzato da un gruppo di deputati radicali dell'Urss, della Russia e del Mossoviet sfilerà un altro corteo Il clima cambierà· non sarà più festa, ma contestazione del passato e del presente. Ecco alcuni degli slogan previsti: «dimissioni di Gorbaciov e del Soviet Supremo», «la Russia deve avere le sue forze armate», «libertà ai detenuti politici» Per gli organizzatori, fra i quali l'ex generale del Kgb, Oleg Kalughin Il giudice Gdlian, l'economista radicale Tatiana Koriaghina, questa giornata deve essere di lutto, per commemorare i morti innocenti della rivoluzione, ma anche di lotta per i diritti dell'uomo. Un corteo del genere, che passa di fronte al mausoleo di Lenin è senza dubbio un avvenimento straordinario ma in tempi di perestrojka sembra normale Infine la terza manifestazione, del «Blocco Russia democratica", «associazione degli elettori di Mosca» alle 11 farà un comizio davanti al palazzo del comitato centrale del Pcus. vi prenderanno parte Yuri Afanasiev, Michauil Bociarov e il Pope, deputato del parlamento russo, Gleb Yakunin, che offi cerà una messa di commemorazione davanti alla casa di Sakharov.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere Ce ne scusiamo con i lettori

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la vasta area di alta pressione che ha il suo massimo valore localizzato sulla Scozia continua a rinforzarsi anche sull'area mediterranea e sull'Italia mantenendo sulle nostre regioni una moderata circolazione di aria fredda di origine continentale Una confluenza fra aria fredda ed aria piu temperata ed umida di origine mediterranea interessa le regioni del basso Adriatico, quelle ioniche e quelle meridionali La temperatura si mantiene invariata intorno a valori inferiori ai livelli stagionali, specie per quanto riguarda i valori minimi della notte.
TEMPO PREVISTO: sulle tre Venezie, sull'Emilia-Romagna, le Marche, l'Umbria e gli Abruzzi il tempo sarà caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite anche ampie Sulla Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia addensamenti nuvolosi più consistenti e possibilità di qualche piovasco Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.
VENTI: deboli provenienti da Nord-Est
MARI: quasi calmi tutti i mari italiani
DOMANI: variabilità lungo la fascia orientale della penisola ma con presenza di ampie schiarite, mentre sulle altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno o poco nuvoloso. In leggero aumento la temperatura, specie per quanto riguarda la fascia tirrenica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4	11	L'Aquila	-1	8
Verona	2	11	Roma Urbe	3	15
Trieste	9	11	Roma Fiumic	5	14
Venezia	6	12	Campobasso	5	11
Milano	2	13	Bari	7	17
Torino	0	11	Napoli	7	17
Cuneo	4	8	Potenza	3	13
Genova	8	14	S M Leuca	12	18
Bologna	4	11	Reggio C.	12	21
Firenze	2	13	Messina	15	21
Pisa	3	14	Palermo	15	20
Ancona	4	12	Catania	9	22
Perugia	3	10	Alghero	7	16
Pescara	3	14	Cagliari	6	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-1	5	Londra	5	10
Atene	14	21	Madrid	5	17
Berlino	1	6	Mosca	2	4
Bruxelles	1	8	New York	12	18
Copenaghen	1	6	Parigi	3	9
Ginevra	0	8	Stoccolma	3	8
Helsinki	-3	5	Varsavia	2	6
Lisbona	8	17	Vienna	1	6

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 19.
Ore 7: Rassegna stampa; 8.20: Libertà, a cura delle Spi-Cgil; 8.30: Sid parallelo: «Nato» per tramare (1). Parla Achille Occhetto; 9.30: Elezioni americane. Da New York Athos Moro. 7 novembre: in piazza le difficoltà della perestrojka. Da Mosca Sergio Sergi; 10: Sid parallelo: «Nato» per tramare (2). Strage di Ustica: La «verità» del legionario; 10.30: Altare Gladio: paron press in strada (1) Roma. Metalmeccanici verso lo sciopero generale con A. Airoldi, W. Cerfeda, G. Italia e F. Lotito. Da Milano la voce del Cdf 14: Notiziario economico sindacale; 15.10: Pomeriggio: 1) Laur Anderson in Italia. 2) Cartellone: Teatro 3) «La grana della voce» Poesia dal vivo. Pietro Ingrao. 4) Libri: «I nostri cantautori». Di Lussella Ciarotti, Alessandra Rocco, intervista con le autrici; 17.10: «L albero della cuccagna» In studio Cristiano De André.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 95.600 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Benevento 96.350; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 104.300; Catanzaro 105.300 / 108.000; Chieti 106.300; Como 91.800 / Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Gorizia 105.200; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.200 / 105.650; Latina 97.600; Lecco 87.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 89.050; Modena 94.500; Monfalcone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Piacenza 90.950; Pordenone 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 89.800 / 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ragusa 96.200; Ravenna 87.500; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Valdarno 99.800; Varese 96.400; Versilia 105.650; Viterbo 97.050.

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295 000	L. 150 000
6 numeri	L. 260 000	L. 132 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298 000
6 numeri	L. 508 000	L. 255 000

Per abbonarsi. versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie
A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 312 000
Commerciale sabato L. 374 000
Commerciale festivo L 468 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2 613 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3 136 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3 373 000
Manchette di testata L. 1 500 000
Redazionali L. 550 000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452 000 – Festivi L. 557 000
A parola Necrologie-part.-lutto L. 3 000
Economici L. 1 750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/ 57531
SPI via Manzoni 37, Milano tel 02/63131

Stampa Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - viale Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas